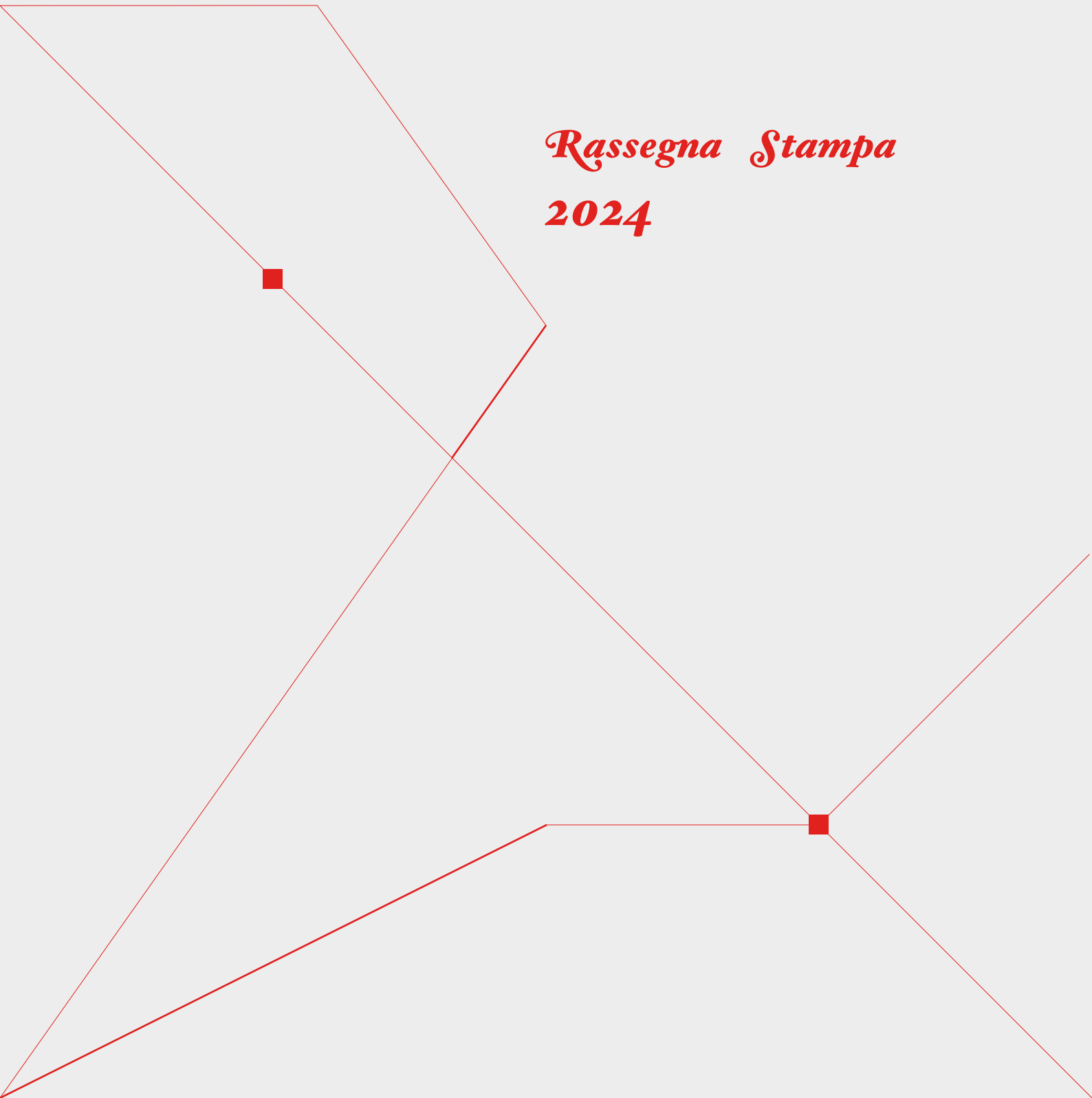




Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa
2024



Golf

Keyline Golf Challenge sul Cansiglio

Keyline Golf Challenge apre oggi la stagione del Club Cansiglio lungo le 18 buche del Golf club che si snodano su circa 80 ettari per una lunghezza di 6.077 metri ad un'altitudine di 1.027 metri. Si tratterà di una Louisiana a squadre, una formula divertente da giocare in team, ideata negli anni Cinquanta proprio nello stato americano. Sodalizio - quello tra Golf Club Cansiglio e l'azienda di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, partner della prima gara della stagione nell'impianto sportivo di Pian del Cansiglio - all'insegna del benessere psicofisico e il mantenimento dei luoghi più belli del territorio tra Keyline e il Golf

club Cansiglio. «E' per noi importante supportare il benessere psicofisico, non solo internamente all'azienda ma anche attraverso iniziative nel territorio dove operiamo - spiega Giacomo Alpago, Ceo di Keyline. «In particolare, è importante supportare realtà come il Golf Club Cansiglio, fondamentali per il mantenimento e la preservazione di uno dei luoghi più magici della nostra zona». Il vicepresidente del Golf Cansiglio, Gianluigi Dei Tos, esprime soddisfazione per il sodalizio e spiega: «La prima gara dell'anno è per noi un evento speciale e momento unico di ritrovo. Ringrazio Keyline e la famiglia Bianchi per il sostegno e supporto alle nostre iniziative».

OGGI

Prima gara in Pian Cansiglio Keyline partner del Golf Club

VITTORIO VENETO

Sodalizio tra Keyline e il Golf club Cansiglio. L'azienda di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, sarà partner della prima gara della stagione in programma oggi in Pian Cansiglio. La "Keyline Golf Challenge" si terrà lungo le 18 buche del Golf club che si snodano su circa 80 ettari per una lunghezza di 6.077 metri ad un'altitudine di 1.027 metri. Si tratterà di una Louisiana a squadre, una formula divertente da giocare in team, ideata negli anni Cinquanta proprio nello stato americano. «È per noi importante supportare il benessere psicofisico, non solo internamente all'azienda ma anche attraverso iniziative nel territorio dove operiamo – spiega Giacomo Alpago, ceo di Keyline -. In particolare, è importante supportare realtà come il Golf Club Cansiglio, fondamentali per il mantenimento e la preservazione di uno dei luoghi più magici della nostra zona». Il vicepresidente del Golf Cansiglio, Gianluigi Dei Tos, esprime soddisfazione per il sodalizio e spiega: «La prima gara dell'anno è per noi un evento speciale e momento unico di ritrovo. Ringrazio Keyline e la famiglia Bianchi per il sostegno e supporto alle nostre iniziative». —

F.D.M.

**Il green del Pian Cansiglio, oggi la prima gara stagionale**

SPORT CONEGLIANO

Keyline Golf Challenge apre la stagione del Club Cansiglio

La "Keyline Golf Challenge" si terrà lungo le 18 buche che si snodano su circa 80 ettari per una lunghezza di 6.077 metri ad un'altitudine di 1.027 metri



Il golf club e il suo campo da gioco

Sodalizio all'insegna del benessere psicofisico e il mantenimento dei luoghi più belli del territorio tra Keyline e il Golf club Cansiglio. L'azienda di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, sarà infatti partner della prima gara della stagione in programma domenica 26 maggio nell'impianto sportivo che si trova al Pian di Cansiglio.

La "Keyline Golf Challenge" si terrà lungo le 18 buche del Golf club che si snodano su circa 80 ettari per una lunghezza di 6.077 metri ad un'altitudine di 1.027 metri. Si tratterà di una Louisiana a squadre, una formula divertente da giocare in team, ideata negli anni Cinquanta proprio nello stato americano. «E' per noi importante supportare il benessere psicofisico, non solo internamente all'azienda ma anche attraverso iniziative nel territorio dove operiamo - spiega Giacomo Alpago, CEO di Keyline. «In particolare, è importante supportare realtà come il Golf Club Cansiglio, fondamentali per il mantenimento e la preservazione di uno dei luoghi più magici della nostra zona».

Il vicepresidente del Golf Cansiglio, Gianluigi Dei Tos, esprime soddisfazione per il sodalizio e spiega: «La prima gara dell'anno è per noi un evento speciale e momento unico di ritrovo. Ringrazio Keyline e la famiglia Bianchi per il sostegno e supporto alle nostre iniziative». L'iniziativa si inserisce nell'impegno di Keyline a supporto dello sport, dal tennis (TVCO tennis club di via Olivera) alle moto (club Albatros di Sacile).

CAPPELLA MAGGIORE

Un riconoscimento all'industriale Gribaudo

CAPPELLA MAGGIORE

Venerdì l'associazione Nuova Voce di Cappella Maggiore ha assegnato l'importante premio "Capellam de Ygo", quinta edizione, alla concittadina Mariacristina Gribaudo, imprenditrice e presidente dei Musei Civici di Venezia. La consegna è avvenuta nel corso di un incontro pubblico, davanti ad una folta platea di giovani, presente anche il sindaco Mariarosa Barazza. Il premio che la presidente Alessandra Masut ha consegnato a Gribaudo è un'o-

pera dell'artista Sara Dall'Antonia che rappresenta la fontana storica di Cappella Maggiore, simbolo del comune trevigiano. «Abbiamo apprezzato moltissimo la praticità, la concretezza e la spontaneità con cui Mariacristina si è presentata» commentano i rappresentanti di Nuova Voce. L'imprenditrice è amministratrice unica di Keyline ed è impegnata su vari fronti confindustriali e associativi, a partire dalla presidenza della Fondazione che gestisce i musei civici di Venezia, oltre a essere autrice di due libri. —

Cappella Maggiore



Premiata la Gribaudo alla guida di Keyline

L'associazione Nuova Voce di Cappella Maggiore ha assegnato il premio "Capellam de Ygo", giunta alla quinta edizione, a Mariacristina Gribaudo, imprenditrice e presidente dei Musei Civici di Venezia. La consegna è avvenuta nel corso di un incontro, davanti ad una folta platea di giovani, presente il sindaco Mariarosa Barazza. Il premio consegnato dalla presidente Alessandra Masut è un'opera dell'artista Sara Dall'Antonia che rappresenta la fontana storica di Cappella Maggiore. «Abbiamo apprezzato la praticità, la concretezza e la spontaneità con cui Mariacristina si è presentata, dimostrando di essere una donna ricca di valori, dalla coerenza con se stessi alla tenacia, dall'empatia all'impegno» commentano i rappresentanti di Nuova Voce. L'imprenditrice, amministratrice unica di Keyline, si è detta «emozionata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

ROBERTA PAOLINI

Un chilometro alla volta. Come ogni maratona conosce l'importanza dei passaggi intermedi, consapevole che il traguardo, nelle lunghe distanze, si attraversa con i 21 grammi dell'anima, perché fiato e muscoli, da soli, non bastano. Maria Cristina Gribaudi, classe 1959, imprenditrice, maratona e madre di sei figli, vive una corsa di resistenza quotidiana. Molti incarichi, altrettante responsabilità.

Dal 2002 è amministratrice unica di Keyline Spa, che fa parte del Bianchi Group 1770, appartenente alla famiglia di produttori di chiavi la cui storia è iniziata nel 1770 a Cibiana di Cadore. Dal 2015 è presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia che raccoglie 11 siti museali, tra cui il Palazzo Ducale, comprensivi di oltre 200 mila opere d'arte e due milioni di reperti naturalistici. Dal 2016 è anche amministratrice indipendente di H-Farm. A seguire diventa vicepresidente dell'Unione Imprese Storiche d'Italia, riveste ruoli in Aidaf e Ailm (di cui è vicepresidente).

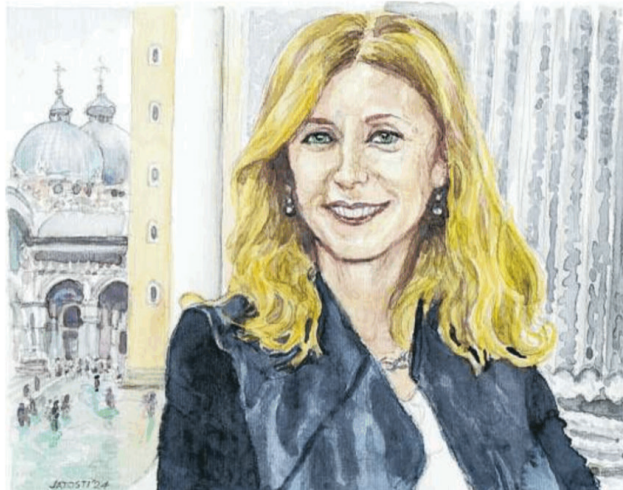
La sua disponibilità a mettersi in gioco la porta ad accettare di entrare nel consiglio di amministrazione dell'Agenzia di sviluppo di Venezia, in quello dell'Università Ca' Foscari (2017), nel Gruppo tecnico cultura di Confindustria nazionale e, più di recente, nell'advisory board di Confindustria Veneto con delega per la gestione dei progetti inclusione, coesione e cultura, relativi al Pnrr.

Gribaudi, nella sua autobiografia "L'altalena rossa", racconta una storia familiare di sopravvivenza e resilienza. Come queste esperienze hanno influito sulle sue scelte?

«Sono sempre stata consapevole di essere stata una bambina fortunata, per il semplice motivo di essere venuta al mondo. Sono nata grazie al fatto che mio padre fosse un sopravvissuto a un campo di concentramento. Ogni giorno mi confronto con quella bambina che ero, con le scelte che faccio nella vita quotidiana. Mio padre era un uomo straordinario, un imprenditore che ha trovato il modo di creare posti di lavoro anche in tempi difficili. Ricordo che spesso, la domenica, invece di portarmi ai

Maria Cristina Gribaudi, imprenditrice, manager, maratona e madre di sei figli, si racconta

«Che avventura la mia dalla fabbrica di papà al boom dei Musei Civici»



Maria Cristina Gribaudi

Presidente Musei Civici di Venezia



Mio padre era sopravvissuto ai campi di concentramento, sono fortunata a essere nata. Mi confronto ogni giorno con la bambina che ero

Giardini Reali di Torino a giocare, mi portava a visitare la sua fabbrica. Quel luogo, col profumo dell'acciaio, era un parco giochi per me. Ho imparato molto osservando il suo

Con i Musei vogliamo contribuire a distribuire meglio i flussi turistici, da Piazza San Marco verso altre aree

approccio lavorativo e la sua dedizione alla creazione di opportunità per gli altri. **Ha iniziato presto la carriera, sia dentro che fuori l'azienda di famiglia. Quali sono state le esperienze più si-**

gnificative per lei?

«La mia carriera è iniziata nella fabbrica di famiglia, dove ho imparato ad affrontare le sfide con spirito imprenditoriale. Ho capito subito l'importanza della cultura aziendale e della formazione. Ho spinto molto per portare più donne in azienda, sia nella gestione sia nei ruoli tecnici, passando dal 18% al 40%. Gestire una famiglia con sei figli mi ha insegnato il valore dell'amore e della comprensione. **Il suo lavoro con i Musei Civici ha avuto un grande impatto. Cosa ha trovato più gratificante nel suo ruolo?**

«L'opportunità di rendere la cultura più accessibile è stata estremamente gratificante. I Musei Civici sono un veicolo di democratizzazione cultura-

le. Abbiamo organizzato mostre multidisciplinari e coinvolto tutti, dagli anziani ai bambini. Il nostro obiettivo è far sì che ogni persona si senta parte di questa comunità cul-

Grazie anche a nostro figlio Giacomo, con mio marito stiamo sviluppando Keyline puntando sulla crescita internazionale

turale, fornendo ad esempio attività inclusive per le persone con disabilità e attivando progetti con le carceri della Giudecca. Nel 2023 abbiamo ottenuto un incremento del 12,6% dei visitatori rispetto al

2022 e un 2% in più rispetto al 2019 pre pandemia, per un totale di 2,1 milioni di visitatori. Abbiamo inoltre prolungato gli orari di alcune sedi per accogliere i visitatori fino alle 23 nei weekend».

In che modo pensa che i Musei Civici possano contribuire a diversificare il turismo a Venezia?

«Crediamo fermamente che i Musei Civici abbiano un ruolo centrale nel promuovere un turismo più sostenibile e diversificato. Vogliamo sviluppare una strategia che contribuisca a distribuire meglio i flussi turistici, spostandoli dalla sola Piazza San Marco verso altre aree di Venezia, dove i nostri musei possono essere punti di attrazione e anche verso le isole. Attraverso mostre e attività

coinvolgenti, possiamo incoraggiare i visitatori a scoprire l'autenticità e la storia di Venezia al di là delle attrazioni più note, valorizzando le tradizioni locali».

Quali progetti state pianificando per il 2024?

«Abbiamo un programma ricco e coinvolgente che nasce dal lavoro di un comitato di direzione interno molto forte, per creare mostre condivise che sono il frutto di una collaborazione collettiva. Vogliamo allinearci sempre di più agli standard internazionali, mantenendo una prospettiva locale. Le attività educative e culturali saranno fondamentali per coinvolgere maggiormente la comunità. Inoltre, stiamo investendo in iniziative legate alla sostenibilità e alla certificazione di genere, e offrendo attività educative che solo nel 2023 hanno coinvolto quasi 40.000 persone».

Come riesce a conciliare i tanti ruoli che riveste?

«Essere madre, imprenditrice e leader in diverse organizzazioni richiede un equilibrio delicato, ma ci riesco grazie a un forte senso di responsabilità verso la mia famiglia e le mie passioni. Credo che il nostro impegno quotidiano sia la migliore educazione per le nuove generazioni, dimostrando che possono raggiungere i loro obiettivi senza essere vincolate dagli stereotipi. Le donne devono essere riconosciute per il loro talento e la loro capacità, e non fermate da pregiudizi o discriminazioni».

Oltre ai Musei Civici, lei è imprenditrice nell'azienda Keyline, fondata dalla famiglia di suo marito. Come stanno andando le cose in azienda e quali progetti di sviluppo avete previsto?

«Keyline opera nel settore della produzione di chiavi e macchine duplicatrici dal 1770. Sono entrata nella gestione dell'azienda di mio marito e insieme abbiamo continuato a crescere, recentemente anche acquistando altre realtà. Questo è stato possibile anche grazie all'apporto di Giacomo, uno dei miei figli, esponente dell'ottava generazione, coinvolto nella gestione, e che sta creando sinergie e sviluppando nuovi mercati. Siamo poi riusciti a diversificare, puntando molto sulla formazione e sulla crescita internazionale, per offrire soluzioni innovative ai nostri clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conegliano



Keyline, altro colpo acquisita anche ACS

Imprese, Keyline mette a segno un altro colpo: acquisita ACS ramo d'azienda del Gruppo Clevertch. Keyline, azienda di Conegliano Veneto leader nel mercato delle chiavi e macchine duplicatrici di proprietà di ABG Holding (famiglia Bianchi), ha completato l'acquisizione del ramo d'azienda ACS del Gruppo Clevertch.

L'operazione rientra nella strategia di Keyline volta a rafforzare la propria presenza nel mondo chiavi e serrature. Con questa acquisizione, infatti, l'azienda della famiglia Bianchi consolida la propria presenza nel mondo OEM, ampliando l'offerta con una gamma di macchine industriali per la lavorazione di chiavi, cilindri, lucchetti e componenti affini.

Fondata nel 1987 a Reggio Emilia dalla famiglia Reggiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AD GIACOMO ALPAGO RACCONTA LE ULTIME ACQUISIZIONI

Keyline continua a crescere «Puntiamo ai 30 milioni»

Nicola Brillo / TREVISO

«Il nostro settore ha avuto un'accelerazione negli ultimi anni: sono richiesti ora prodotti innovativi e sempre diversi, bisogna essere rapidi». L'amministratore delegato di Keyline, il 34enne Giacomo Alpago, presenta lo sviluppo dell'azienda di Conegliano, leader nel mercato delle chiavi e macchine duplicatrici di proprietà di Abg Holding (fa-



Giacomo Alpago

miglia Bianchi). A fine marzo c'è stato il closing dell'acquisizione della maggioranza di Allmatic, azienda bellunese conosciuta per i prodotti nel settore del Home Automation, nei giorni scorsi quello della reggiana Acs, specializzata nella progettazione e produzione di macchine industriali nel mondo della lavorazione di chiavi e cilindri.

«Viviamo una fase di continua evoluzione, con grosse

opportunità per le aziende» aggiunge l'ad, «queste due operazioni sono state mirate: una dedicata alla filiera produttiva e l'altra per aprire nuove opportunità di sviluppo al nostro gruppo». Le due operazioni messe segno dalla società presieduta da Massimo Bianchi rientrano dunque nella nuova strategia di Keyline, che amplia l'offerta con una gamma di macchine industriali per la lavorazione di chiavi, cilindri, lucchetti e componenti affini. Nei prossimi giorni verrà ufficializzato il fatturato 2023 della Keyline, che chiuderà sopra i 30 milioni, in crescita. Grazie a Allmatic e Acs, la società trevigiana raggiungerà più di 200 persone e 9 filiali commerciali. L'export della società atti-

va nel settore dal 1770 (quella attuale è l'ottava generazione) si aggira intorno all'80%, con gli Usa come mercato principale.

«Siamo una tipica azienda del Nord Est, non abbiamo grandi dimensioni, la nostra forza è l'innovazione e dinamicità» spiega Alpago «avendo specializzazioni verticali su più prodotti. Puntiamo sull'innovazione e integrazione tra i nostri prodotti. Il centro ricerche è composto da 30 tecnici, raddoppiato nell'ultimo anno». Keyline, che copre tutta la filiera produttiva, è leader anche nella tecnologia delle chiavi auto con transponder, focalizzata su nuovi prodotti e soluzioni per gli specialisti della sicurezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Chiavi Keyline compra Acs dal gruppo Cleverttech

La società delle chiavi e delle macchine duplicatrici Keyline di Conegliano ha acquisito Acs di Reggio Emilia dal gruppo Cleverttech. Fondata nel 1987 a Reggio Emilia dalla famiglia Reggiani, Acs è specializzata nella progettazione e produzione di macchine industriali nel mondo della lavorazione di chiavi e cilindri. Il mese scorso Keyline aveva rilevato la maggioranza di Allmatic, azienda bellunese attiva nel settore dell'automazione domestica.

ECONOMIA CONEGLIANO

Keyline acquisisce ACS, ramo d'azienda del Gruppo Cleverttech

Il presidente Massimo Bianchi: «Con questa strategica acquisizione rafforziamo la nostra presenza nel settore, non solo dal punto di vista della nostra gamma prodotti ma anche in termini di know-how»



Da sinistra a destra: Giacomo Alpago CEO Keyline, Massimo Bianchi Presidente Keyline, Ing Giuseppe Reggiani Presidente Cleverttech, Enrico Reggiani CFO, Umberto Reggiani Sales Director

Keyline, azienda di Conegliano Veneto leader nel mercato delle chiavi e macchine duplicatrici di proprietà di ABG Holding (famiglia Bianchi), ieri, lunedì 15 aprile, ha completato l'acquisizione del ramo d'azienda ACS del Gruppo Cleverttech. L'operazione rientra nella strategia di Keyline volta a rafforzare la propria presenza nel mondo chiavi e serrature. Con questa acquisizione, infatti, l'azienda della famiglia Bianchi consolida la propria presenza nel mondo OEM, ampliando l'offerta con una gamma di macchine industriali per la lavorazione di chiavi, cilindri, lucchetti e componenti affini.

Fondata nel 1987 a Reggio Emilia dalla famiglia Reggiani, ACS è specializzata nella progettazione e produzione di macchine industriali nel mondo della lavorazione di chiavi e cilindri. ACS fa parte di Cleverttech, gruppo specializzato nella produzione di soluzioni integrate di fine linea, spaziando dal mondo del Food & Beverage al Home Care, dal Pet Food al Personal Care.

«Abbiamo trovato in Keyline l'azienda ideale alla quale affidare ACS. Una realtà industriale con una forte e unica esperienza nel settore. Alla famiglia Bianchi, nostra cliente da anni, ci lega un bel rapporto di partnership: sono sicuro che sapranno portare valore aggiunto ai prodotti ACS garantendo un ottimo servizio ai nostri clienti» commenta il Presidente di Cleverttech, l'Ing. Giuseppe Reggiani.

Il presidente di Keyline Massimo Bianchi, la cui famiglia è presente nel settore delle chiavi dal 1770, ha rilevato come «Con questa strategica acquisizione rafforziamo la nostra presenza nel settore, non solo dal punto di vista della nostra gamma prodotti ma anche in termini di know-how a beneficio sia dei nostri attuali clienti, sia dei clienti di ACS».

News » Keyline acquista dal Gruppo Cleverttech il ramo d'azienda ACS

Keyline acquista dal Gruppo Cleverttech il ramo d'azienda ACS



La veneta **Keyline**, tra i protagonisti nel mercato delle **chiavi e macchine duplicatrici** di proprietà di ABG Holding, ha acquisito il ramo d'azienda **ACS del Gruppo Cleverttech**.

L'operazione rientra nella **strategia di Keyline volta a rafforzare la propria presenza nel mondo chiavi e serrature**.

Con questa acquisizione, infatti, l'azienda della famiglia Bianchi consolida la propria presenza nel mondo OEM, ampliando l'offerta con una gamma di macchine industriali per la lavorazione di chiavi, cilindri, lucchetti e componenti affini.

ACS

Fondata nel 1987 a Reggio Emilia dalla famiglia Reggiani, ACS è specializzata nella progettazione e produzione di macchine industriali nel mondo della lavorazione di chiavi e cilindri. ACS fa parte di Cleverttech, gruppo specializzato nella produzione di soluzioni integrate di fine linea, spaziando dal mondo del Food & Beverage al Home Care, dal Pet Food al Personal Care.

"Abbiamo trovato in Keyline l'azienda ideale alla quale affidare ACS. Una realtà industriale con una forte e unica esperienza nel settore. Alla famiglia Bianchi, nostra cliente da anni, ci lega un bel rapporto di partnership: sono sicuro che sapranno portare valore aggiunto ai prodotti ACS garantendo un ottimo servizio ai nostri clienti" commenta il **Presidente di Cleverttech, l'Ing. Giuseppe Reggiani**.

Keyline

Il **Presidente di Keyline Massimo Bianchi**, la cui famiglia è presente nel settore delle chiavi dal 1770, ha rilevato come "Con questa strategica acquisizione rafforziamo la nostra presenza nel settore, non solo dal punto di vista della nostra gamma prodotti ma anche in termini di know-how a beneficio sia dei nostri attuali clienti, sia dei clienti di ACS".

Strategia M&A

Per Keyline lo scorso 21 marzo è avvenuto il closing dell'acquisizione della maggioranza di **Allmatic**, azienda bellunese riconosciuta per i propri prodotti nel settore del Home Automation. A proposito di questa strategia di acquisizioni, il **CEO di Keyline Giacomo Alpago** commenta: "Stiamo attraversando una fase di forte cambiamento in un contesto globale in continua evoluzione, queste due operazioni di M&A mirate fanno parte della nostra strategia per un rinnovamento importante, non solo supportando la crescita attraverso sinergie, ma anche per accelerare l'aggiornamento tecnologico dei prodotti e spingere sempre più l'innovazione. Keyline, Allmatic e ACS possono oggi contare su una realtà con più di 200 persone e 9 filiali commerciali".

L'operazione

Keyline dopo Allmatic acquisisce l'emiliana Acs

TREVISO «A livello di azienda e struttura siamo in un momento di cambiamento importante, sia internamente, con un forte rinnovamento tecnologico, di management e di processo, sia su linee esterne con integrazioni di aziende sinergiche». Ne



A Conegliano La sede di Keyline

ha parlato ieri Giacomo Alpago, amministratore delegato di Keyline, di Conegliano (Treviso), attiva nelle chiavi e macchine duplicatrici e di proprietà di Abg Holding, dopo l'acquisizione di Acs (ramo d'azienda del Gruppo Clevertex), di Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia). Si tratta di un'azienda di macchine industriali per fabbricare chiavi e cilindri, asset abbastanza tradizionale rispetto a quello entrato poche settimane prima nel perimetro di Keyline con il 70% di Allmatic, realtà della domotica di Borgo Valbelluna

(Belluno). «In questo caso – prosegue Alpago – siamo nella digitalizzazione, nel pieno di un'evoluzione tecnologica che non può non riguardare l'intero processo». Con le due nuove realtà Keyline arriva ora a gestire 200 addetti e 9 filiali commerciali e prevede un vistoso incremento di business rispetto ai 30 milioni del 2023. «Con Acs all'inizio collaboreremo a quattro mani – spiega ancora l'ad – e poi la direzione sarà inglobata a Conegliano. Per Allmatic un socio della famiglia fondatrice Raineri resterà il rimanente 30%: opererà a contatto con i manager di gruppo». Keyline era stata acquisita nel 2002 dal gruppo Abg (appartenente alla famiglia Bianchi) e oggi realizza esportazioni per l'80% del fatturato. «Abbiamo trovato in Keyline – interviene il presidente della casa emiliana, Giuseppe Reggiani – l'azienda ideale a cui affidare Acs: la famiglia Bianchi, nostra cliente da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

Keyline acquisisce il 70% e aggrega la bellunese Allmatic

TREVISO (m.p.) Sicurezza, Keyline rileva il 70% della bellunese Allmatic. L'azienda delle chiavi e macchine duplicatrici di Conegliano ha firmato l'altro ieri un accordo vincolante per acquistare la società attiva nei prodotti per l'automazione domestica. L'acquisizione rientra nel percorso di digitalizzazione della gamma prodotti avviato dall'azienda e di allargamento sul mercato della cybersicurezza. Il 30% continuerà ad essere detenuto dalla famiglia Raineri, i cui membri manterranno ruoli manageriali. Keyline, di proprietà di Abg holding della famiglia Bianchi, ha un fatturato consolidato attorno ai 30 milioni di euro, per quasi l'80% realizzato all'estero (Francia, Germania, Portogallo e Paesi Bassi, Stati Uniti, Regno Unito,

Australia e Giappone), vi lavorano 160 dipendenti. «Grazie a questa strategica acquisizione - ha dichiarato l'amministratore delegato di Keyline, Giacomo Alpago - potenzieremo la nostra offerta, accelerando lo sviluppo verso la digitalizzazione. Allmatic ha competenze uniche: potremo fare investimenti strategici tra sicurezza e automazioni». Allmatic, fondata nel 1989, è presente in più di 50 Paesi e riconosciuta per prodotti progettati e realizzati in Italia, nel 2022 ha realizzato un fatturato di 6 milioni di euro, per l'80% da export). «Riteniamo Keyline partner ideale per la crescita aziendale» dicono i soci fondatori, Paolo Raineri e Nadia Cassol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allmatic, nuovi soci per l'azienda: in arrivo la trevigiana Keyline

BORGO VALBELLUNA

L'Allmatic di Borgo Valbelluna cambia proprietari e la famiglia Raineri fondatrice della ditta, rimane come socia per il 30% mantenendo le cariche dirigenziali. Gruppo Keyline, azienda di Conegliano, ha siglato un accordo vincolante per l'acquisto di Allmatic S.r.l., società di Borgo Valbelluna attiva nella produzione e commercializzazione di prodotti per home automation. Il signing è stato formalizzato venerdì. A seguito della trattativa il 30% continuerà ad essere detenuto dalla famiglia Raineri, i cui membri manterranno ruoli manageriali nella società.

LA SCHEDA

Allmatic S.r.l. è stata fondata nel 1989, è presente in più di 50 paesi ed è riconosciuta per pro-



dotti di qualità progettati e realizzati in Italia (ha chiuso il 2022 con un fatturato di circa 6 milioni di euro, con un 80% ex-

port). «Come soci riteniamo che il progetto guidato da Keyline sia molto interessante e il partner ideale per la crescita

aziendale. Inoltre, condividiamo gli stessi valori ed abbiamo lo stesso approccio nei confronti dei nostri clienti» commentano i soci fondatori, Paolo Raineri e Nadia Cassol.

I NUOVI SOCI

Keyline, leader nel mercato delle chiavi e macchine duplicatrici, è di proprietà di ABG holding (famiglia Bianchi, la quale è presente nel settore dal 1770). «Grazie a questa strategica acquisizione», ha dichiarato l'amministratore delegato di Keyline, Giacomo Alpago, «potenziamo la nostra offerta ed acceleriamo lo sviluppo verso la digitalizzazione e integrazione dei nostri prodotti. Allmatic ha delle competenze uniche e ampliando i rispettivi portafogli d'offerta saremo in grado di fare investimenti strategici nel mondo della sicurezza e delle automazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 11 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Keyline si compra la bellunese Allmatic

L'ACQUISIZIONE

VENEZIA Keyline cresce e amplia i suoi prodotti: l'azienda di Cognegliano (Treviso) ha siglato un accordo vincolante per l'acquisto di Allmatic, società bellunese attiva nella produzione e commercializzazione di prodotti per home automation. A seguito del closing il 30% continuerà ad essere detenuto dalla famiglia Raineri, i cui membri manterranno ruoli manageriali nella società. Allmatic, è stata fondata nel 1989, è presente in più di 50 paesi ed è riconosciuta per prodotti di qualità progettati e realizzati in Italia (ha chiuso il 2022 con un fatturato di circa 6 milioni di euro, con un 80% export). «Come soci - rilevano Paolo Raineri e Nadia Cassol - riteniamo che il progetto guidato da Keyline sia molto interessante e il partner ideale per la crescita aziendale. Inoltre, condividiamo gli stessi valori ed abbiamo lo stesso approccio nei confronti dei nostri clienti». Keyline, leader nel mercato delle chiavi e macchine duplicatrici, è di proprietà di Abg holding (famiglia Bianchi, la quale è presente nel settore dal 1770). «Con questa strategica acquisizione - spiega Giacomo Alpago, Ad Keyline - potenziamo la nostra offerta ed acceleriamo lo sviluppo verso la digitalizzazione ed integrazione dei nostri prodotti. Allmatic ha delle competenze uniche ed ampliando i rispettivi portafogli d'offerta saremo in grado di fare investimenti strategici nel mondo della sicurezza e delle automazioni».

BORGO VALBELLUNA



Da sinistra Elena Bianchi e Giacomo Alpago di Keyline, con Matteo Raineri, Nadia Cassol e Paolo Raineri della Allmatic di Lentiai

Passa di mano la proprietà della Allmatic di Lentiai «Progetto per la crescita»

La coneglianese Keyline acquisisce la maggioranza dell'azienda con 30 dipendenti. La famiglia Raineri rimarrà con ruoli manageriali

Stefano Vietina
BORGO VALBELLUNA

«Un'operazione per crescere nel mondo della sicurezza e delle automazioni». Così Giacomo Alpago, amministrato-

re delegato di Keyline, azienda di Conegliano leader nel mercato delle chiavi e macchine duplicatrici, spiega l'acquisizione del 70% della Allmatic di Lentiai, che produce cancelli e dispositivi di sicurezza.

È stato annunciato ieri, infatti, l'accordo vincolante, a seguito del quale il 30% della Allmatic continuerà ad essere detenuto dalla famiglia Raineri, i cui membri manterranno ruoli manageriali nella socie-

tà.

La lentiaiese Allmatic è stata fondata nel 1989, è presente in più di 50 Paesi ed è riconosciuta per prodotti di qualità progettati e realizzati in Italia. Si tratta di cancelli scorrevoli, barriere stradali, serrande, tende e tapparelle, trasmettitori e ricevitori, fotocellule e dispositivi di sicurezza, centraline di comando e kit per automazione dei cancelli; ha 30 dipendenti ed ha chiuso

il 2022 con un fatturato di circa 6 milioni di euro, con l'80% di export.

«Come soci», affermano i fondatori della Allmatic, Paolo Raineri e Nadia Cassol, «riteniamo che il progetto guidato da Keyline sia molto interessante e rappresenti il partner ideale per la crescita aziendale. Inoltre, condividiamo gli stessi valori ed abbiamo lo stesso approccio nei confronti dei nostri clienti».

Keyline è invece leader nel mercato delle chiavi e delle macchine duplicatrici, con 160 dipendenti ed un fatturato consolidato che nel 2022 era attorno ai 30 milioni di euro, quasi l'80% realizzato sui mercati esteri, in particolare Francia, Germania, Portogallo, Paesi Bassi, Stati Uniti, Regno Unito, Australia e Giappone. La proprietà è della Ab-

holding della famiglia Bianchi, presente nel settore fin dal 1770 e già proprietaria della Silca, poi ceduta ad una multinazionale.

«Grazie a questa strategica acquisizione», dichiara Giacomo Alpago, «potenziamo la nostra offerta ed acceleriamo lo sviluppo verso la digitalizzazione ed integrazione dei nostri prodotti. Allmatic ha delle competenze uniche ed ampliandoci rispettivi portafogli d'offerta saremo in grado di fare investimenti strategici nel mondo della sicurezza e delle automazioni».

Con Keyline la famiglia Bianchi prosegue dunque la propria tradizione plurisecolare di attività nel "key business", con una storia che inizia nel 1770 con il lavoro del mastro di chiavi Matteo Bianchi, tramandato poi di padre in figlio, fino ad arrivare al pioniere ed innovatore del sistema di duplicazione chiavi Camillo Bianchi, negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale.

Keyline è un'azienda innovativa nel contesto globale delle macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche ed è leader nella tecnologia delle chiavi auto con transponder, focalizzata su nuovi prodotti e nuove soluzioni di servizio per gli specialisti della sicurezza. Inoltre, si sottolinea dall'azienda, «è fortemente legata alla cultura del territorio, fedele alle sue origini e ai valori di forza, passione, creatività».

«Non ci sarà alcuna conseguenza per i dipendenti di Allmatic», confermano da Conegliano, «perché l'operazione viene condotta in un'ottica di sviluppo e di crescita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 **TREVISO**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 2024
LA TRIBUNA

Una famiglia, un'impresa: il nostro evento

Virginia Scirè, Wearme



Sabrina Carraro e i figli, Dotto Trains



Giangiaco Scotti Bonaldi, Abbazia di Busco



Carlo Naibo, Bubola & Naibo



Mariacristina Gribaudo, Keyline



Giuseppe e Luigi Pegoraro, Omp-Infiniti



I protagonisti che ci hanno aperto le porte della propria azienda per raccontarsi

Premio alle imprese famiglia ecco tutti i volti e le emozioni

LE STORIE

Fabio Poloni

I ringraziamenti che abbiamo ricevuto misurano la loro gioia di essersi raccontati, aperti. Quelle che vedete in queste due pagine sono le venti foto delle altrettante imprese famiglia che lunedì abbiamo deciso di celebrare, a Palazzo Giacomelli, con un evento a loro dedicato e una targa ricordo personalizzata. Si è chiuso così il secondo ciclo dei nostri racconti "Una famiglia, un'impresa": venti storie raccontate nel 2023 dopo quelle, stesso numero, del 2022.

«Campioni della continuità – il giornalismo racconta il mosaico virtuoso dell'economia locale», si legge nella targa, consegnata a ciascuno. Splendida cornice, espressione abusata ma qui molto calzante, la sede di rappresentanza di Confindustria Veneto Est che ha ospitato l'evento. Per alcuni di loro c'era stata quasi un po' di ritrosia a rac-

contarsi, aprire le porte dell'impresa di famiglia. «A noi non piace apparire»: ci mancava solo l'adesivo all'ingresso dell'azienda come il «no pubblicità» sulla cassetta della posta. Ma poi anche i più reticenti si sono sciolti e hanno apprezzato l'effetto che fa.

Legno e alimentare, meccanica e Prosecco, design e tecnologia: un piccolo viaggio raccontato in prima persona, «pov», dentro l'economia familiare della Marca. Ognuno di loro ha portato un oggetto, un piccolo grande simbolo della propria avventura imprenditoriale: un utensile, una vecchia foto, un prodotto, un libro. Sul palco sorelle, fratelli, genitori e figli, generazioni diverse unite dallo stesso spirito e dalla voglia di far diventare la propria storia un po' più bella, ogni giorno.

Questa la lista delle venti aziende: Abbazia di Busco, azienda vinicola con sede a Ponte di Piave, con Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi che ci ha raccontato il «richiamo» delle radici familiari dopo una carriera lavorativa da

tutt'altra parte, in Fiat; Bubola & Naibo, che produce cornici e complementi di arredo verticale, sede a Pieve di Soligo; Ciele, macchine per la lavorazione laser, di Breda di Piave, che ha saputo rialzarsi e crescere; Astoria Wines, azienda vinicola, sede a Crocetta del Montello, con Filippo Polegato a raccogliere l'eredità dell'azienda creata da papà Paolo e zio Giorgio; Costruzioni Bordignon, di Volpago del Montello; Dersut, produttore di caffè a Conegliano, custodi della propria tradizione e storia anche nel mondo aziendale; Dotto Trains, di Castelfranco Veneto, che produce e commercializza trenini per il turismo, i più «rumorosi» lunedì con la loro campagna; Ca' di Rajo, azienda vinicola di San Polo di Piave, una grande famiglia allargata a tanti collaboratori giovani; Falegnameria Lot di Refrontolo, fondata da papà Ennio e portata avanti oggi assieme alle figlie Antonella e Valentina; Galdi di Paese, che produce impianti per l'industria alimentare, con papà Galdino

Candiotto e la sua lezione quasi «sinneriana» sulla libertà da dare ai figli nella strada da scegliere, e la figlia Antonella ha scelto quella giusta; Garbelotto, sede a Cappella Maggiore, pavimenti in legno, emozionati di poter raccontare la loro storia; Inessa, di Cessalto, che produce lavatrici industriali e che ha saputo superare anche il momento terribile della scomparsa di Luciano Miozzo; Omp Group con il suo marchio Infiniti, sedute di design, sede a Castello di Godego; Itagency, gruppo di Carbonera attivo nella distribuzione per tabaccherie; Keyline, sede a Conegliano, produttore di chiavi; Latteria Montello, gruppo alimentare con sede a Givera; Marcapiuma, produttore di materassi, di Volpago del Montello; Milani, sedie e divani per ufficio e casa; Argenterie Sandonà, produttore di gioielli e argenteria a Treviso; Wearme, abbigliamento per bambini e mamme, a Castelfranco. Loro hanno ringraziato noi, ma siamo noi a doverringraziare loro. —

REPORT DI CONFINDUSTRIA

Valentina Lot, Falegnameria Lot



Luigino ed Elena de Lazzari, Ciele



IERI A PALAZZO GIACOMELLI L'EVENTO DEL NOSTRO GIORNALE CON CONFINDUSTRIA E CENTROMARCA BANCA



Le famiglie trevigiane che fanno impresa Un premio alle idee, ai valori e al territorio

Silenzio, parlano i valori. Quelli della famiglia, del sacrificio e della tenacia. La sala degli Stucchi di Palazzo Giacomelli ieri sera era gremita di persone (in foto) che, con le loro storie, hanno raccontato anche quelle della comunità e dell'economia trevigiana. Sono le storie di "Una famiglia, un'impresa", l'evento organizzato dalla Tribuna di Treviso e dal Gruppo Nem assieme a Confindustria Veneto Est e CentroMarca Banca. POLONI E RAFFAELLO / PAGINE 16 E 17

LE STORIE, GLI OGGETTI

**Sul palco campane
bottiglie e stracchini**

PAGINA 17

16 **TREVISO**

MARTEDÌ 30 GENNAIO 2024
LA TRIBUNA

Una famiglia, un'impresa



LE IMMAGINI

A Treviso una platea di 150 persone

A sinistra in alto, il direttore della Tribuna e dei giornali Nem Luca Ubaldeschi con il sindaco Mario Conte. Sotto, il vice direttore Luca Piana con Antonio Magoga di Confindustria (sotto). Sopra, ospiti con l'insero "Una famiglia, un'impresa". Qui a destra, una delle premiate (Virginia Scirè di Wearme). Nella foto grande a destra, la platea di imprenditori e artigiani (FotoFilm).

Emozioni, idee e senso di comunità Pmi di Marca premiate dalla Tribuna

Nell'evento di ieri a Palazzo Giacomelli, protagonisti i valori, vera spina dorsale del tessuto manifatturiero trevigiano

Lorenza Raffaello

Silenzi, parlano i valori. Quelli della famiglia, del sacrificio e della tenacia. La sala degli Stucchi di Palazzo Giacomelli, sede istituzionale di Confindustria Veneto Est, ieri sera era gremita di persone che con le loro storie hanno raccontato anche la storia della comunità e dell'economia del Trevigiano. È andato in scena l'evento "Una famiglia, un'impresa", l'evento organizzato dalla Tribuna di Treviso e Gruppo Nem Assieme a Confindustria Veneto Est e grazie al supporto di CentroMarca Banca, alla presenza del suo presidente Tiziano Cenedese e del direttore generale Claudio Alessandrini.

Venti aziende della Marca hanno presentato sul palco della sede di Confindustria la loro creatura, tra l'emozione del racconto e l'orgoglio del risultato della loro impresa, non solo dal punto di vista giuridico, ma anche intesa come avventura entusiasmante che ha profondamente segnato le loro esistenze e quella dei loro collaboratori. Perché un'impresa di famiglia non lo è solo per chi è legato dal vin-

colo di sangue, ma finisce per esserlo anche per le persone che ogni giorno lavorano con quella famiglia e ne condividono i valori. Una famiglia d'elezione, per l'appunto.

Il sindaco, Mario Conte, entusiasta di celebrare una parte essenziale della comunità trevigiana. «Qui abbiamo degli esempi straordinari di imprenditori veneti, che oltre che essere professionali nelle loro attività mettono in campo valori straordinari, che poi sono quelli che formano la comunità», e poi un messaggio rivolto a tutti i veneti: «Dobbiamo essere più orgogliosi e convinti di quello che rappresentiamo e quello che riusciamo a portare nella comunità e a cascata sul territorio. Il modello Veneto passa attraverso i valori di impegno, responsabilità, sacrificio e rispetto. Io sono orgoglioso. Raccontare queste storie significa creare fonti di ispirazione per gli altri».

A chiudere l'introduzione i saluti il direttore dei quotidiani del Nordest, a nome di tutta Nem, Luca Ubaldeschi: «c'è un'affinità tra le imprese familiari e un giornale: sono entrambi protagonisti della rete sociale su cui si regge la

comunità. Un giornale deve vivere e respirare la comunità di cui fa parte e per farlo deve essere dentro la realtà e in questo territorio la realtà delle imprese è significativa. Dobbiamo respirare la stessa aria che respira la comunità e insieme alle aziende un giornale può esserlo, questa è la nostra visione del territorio».

Poi è stata la volta delle imprese. Emozione tanta, ma anche risate e qualche spunto per riflettere: «Siamo spun-

Per Confindustria «queste realtà sono all'origine del nostro decollo economico»

so in giro per il mondo e la serietà e l'eccellenza veneta la riconoscono tutti, dobbiamo esserne orgogliosi» dirà una delle protagoniste dell'evento. L'applauso scrosciante non ha fatto altro che confermarlo: i valori della famiglia veneta, vincono ancora una volta.

A dare il benvenuto ai presenti era stato il "padrone di casa", Antonio Magoga, amministratore delegato di Ca-

sarin trasporti, referente di territorio di Confindustria Veneto Est per il comparto trasporti. «Le imprese familiari sono un patrimonio del territorio, sono all'origine del decollo economico», afferma Magoga. «Questo è un periodo in cui le aziende si trovano ad affrontare diverse difficoltà, questa sera nonostante tutto hanno raccontato la loro storia e ascoltare di successi e di discontinuità del passaggio generazionale ci dà speranza e fiducia nell'impresa condotta con serietà, visione, responsabilità e capacità di gestire anche i processi di trasformazione che ci sono richiesti oggi, primi tra tutti la transizione e la sostenibilità».

Un successo pieno per la celebrazione di quanto più trevigiano può esistere: il connubio famiglia e impresa, spina dorsale di un'economia manifatturiera che nasce da un sogno; cresce grazie alla volontà, spesso di ferro, dei suoi protagonisti e arriva alla consacrazione da parte di un mercato, anche internazionale, che attesta che i risultati sono merito della forza della famiglia. —

L'ELENCO

**Dagli arredi al caffè
venti casi di successo
Domani tutte le foto**

Sul giornale di domani troverete altre due pagine con tutte le foto delle premiazioni dei venti partecipanti. Ecco la lista: Abbazia di Busco, azienda vinicola con sede a Ponte di Piave; Bubola & Naibo, che produce cornici e complementi di arredo verticale, sede a Pieve di Soligo; Cielte, macchine per la lavorazione laser, di Breda di Piave; Astoria Wines, azienda vinicola, sede a Crocetta del Montello; Costruzioni Bordignon, di Volpago del Montello; Dersut, produttore di caffè a Conegliano; Dotto Trains, di Castelfranco Veneto, che produce e commercializza trenini per il turismo; Ca' di Rago, azienda vinicola di San Polo di Piave; Falegnameria Lot di Refrontolo; Galdi di Paese, che produce im-

pianti per l'industria alimentare; Garbelotto, sede a Cappella Maggiore, pavimenti in legno; Imesa, di Cessalto, che produce lavatrici industriali; Lava Group con il suo marchio Infiniti, sedute di design, sede a Castello di Godego; Itagency, gruppo di Carbonara attivo nella distribuzione per tabacchiere; Keyline, sede a Conegliano, produttore di chiavi; Latteria Montello, gruppo alimentare con sede a Giavera; Marcapiuma, produttore di materassi; di Volpago del Montello; Milani, sede e divani per l'ufficio e per la casa; Argenterie Sandona, produttore di gioielli e argenteria a Treviso; Wearme, abbigliamento per bambini e mamme, sede a Castelfranco Veneto. —

MARTEDI 30 GENNAIO 2024
 LA TRIBUNA

TREVISO 17

Una famiglia, un'impresa



Sul palco i simboli scelti per raccontarsi: c'è chi ha portato il papà 83enne Pologato, Astoria, ha una bottiglia; i fratelli e Pegoraro della Omp un modellino di sedia

Campane, stracchini, metri
Gli oggetti che fanno la storia



Renza Altò e Antonio Garbelotto con in foto i lavoratori del 1950

IL RACCONTO

Fabio Poloni

Oggetto rappresentativo dell'azienda? «Ho portato il papà», risponde Matteo Fabbrini. Il sorriso svela l'atto d'amore camuffato da ironia: il papà Pietro, fondatore dell'azienda - Itagency, di

Carbonera - è più un monumento che un oggetto, 83 anni ancora la voglia di stare vicino ai figli Matteo e Marco, con discrezione. Avevamo chiesto alle venti aziende di portare con sé, sul palco, un oggetto che rappresentasse loro e la loro avventura imprenditoriale. Anche in questo hanno mostrato la varietà e l'originalità che ha fatto grandi le loro storie. Erano annunciati in

tre, ma Sabrina Carraro sale sul palco da sola: e i figli Roberta e Alessandro Santi? In platea suona una campana, inconfondibile: è quella di un vecchio treno in arrivo. «Eccoli!». Originalità e capacità di raccontarsi con un sorriso: alla Dotto Trains di Castelfranco costruiscono e vendono in tutto il mondo trenini per il trasporto turistico nelle città, e come oggetto simbolo hanno scelto proprio la campana, scintillante, di un treno. L'azienda familiare realizza giostrine e banchi per le scuole, poi il fondatore Ivo Dotto, nei primi anni Sessanta, costruì un trenino da mettere nel cortile dell'azienda per attirare l'attenzione, come un biglietto da visita. Quel trenino ora è l'azienda, la sua anima. La sala di Palazzo Giacomelli è strapiena, i racconti emozionano.

Fin troppo facile, ma quando un prodotto è iconico diventa inevitabile che diventi il protagonista. Per questo, Silvia Lazzarin porta con sé una confezione di stracchino "Nonno Nanni": per Latteria Montello è il simbolo di una crescita esponenziale sui mercati. «Nonno Nanni è esistito

davvero, Giovanni, era il capostipite», racconta Silvia Lazzarin. Una storia esemplare di impresa-famiglia, anzi, super famiglia: «Siamo sette cugini alla guida, terza generazione, e la quarta è composta da 18 ragazzi e ragazze: abbiamo deciso che gestirà l'azienda solo chi lo merita davvero, per formazione e risultati».

Le radici, la storia: in tanti scelgono vecchie foto delle origini, o i libri in cui hanno raccontato la propria linea del tempo. Come Dersut, con Lara Caballini, o Keyline, con Mariacristina Gribaudo. Non a caso, due aziende che hanno allestito uno splendido museo aziendale interno: con la storia delle macchine da caffè, la prima; con una vera enciclopedia diacronica delle chiavi, la seconda. Ma c'è anche chi porta la copia della Tribuna che ha raccontato la loro storia nel ciclo "Una famiglia, un'impresa" perché c'è la foto della mamma, piccolo big-bang dell'azienda: sono le sorelle Milani - Nicoletta, Francesca e Giuliana - che celebrano così il ruolo di mamma Luigina Serafin, dalle cui mani tutto è partito, negli anni Settanta: oggi l'azienda di



Luigino ed Elena de Lazzari



Valentina Lot: il metro del papà



"Nonno Nanni", il simbolo



Dotto Trains con la campana

Roncade, gestita tutta al femminile, da piccola produzione contoterzista è diventata un nome di punta nel settore delle sedute per ufficio e prodotti per la casa.

Premio speciale per il marketing: Carlo Naibo. Non lo avevamo previsto, ma il suo guizzo ne avrebbe meritato la creazione immediata. Il giovanotto della Bubola & Naibo, che produce cornici, guarda infatti le targhe ricordo che abbiamo consegnato alle venti imprese e precisa: «Belle, ma con una cornice lo sarebbe ancora di più, e durerebbero per sempre». Ecco, anche la propria ironia e capacità di cogliere l'attimo raccontano molto di sé. Alessia Miotto porta un display, a simboleggiare la tecnologia che la sua linea ha applicato al settore

delle lavatrici industriali; Valentina Lot - della falegnameria che porta il nome di famiglia - ha un metro, «vedevo sempre papà usarlo per inventare soluzioni personalizzate per i clienti». Filippo Pologato, Astoria, ha con sé una bottiglia; i fratelli Giuseppe e Luigi Pegoraro della Omp portano un modellino di una sedia, oggetto principe del loro marchio Infiniti, e sottolineano come «da seduti si gusti meglio anche il Prosecco di chi ci ha preceduti». Elena e Luigino de Lazzari portano una coppa, perché dalla produzione e dalle incisioni la loro azienda è decollata. Ma una cosa l'hanno portata tutti: l'emozione mista all'orgoglio di stare qui. Con un tocco di gratitudine per essere stati raccontati. —

DOMENICA 28 GENNAIO 2024
LATRIBUNA

SPECIALE XV

UNA FAMIGLIA UN'IMPRESA



FABIO POLONI

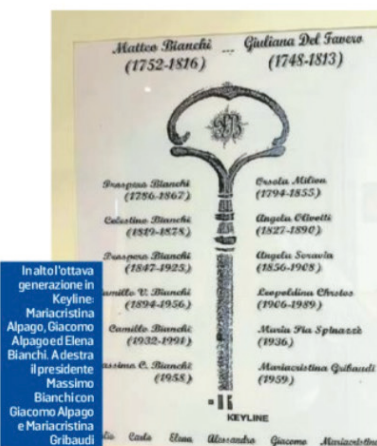
C'è dell'orgoglio, certo, nel definirsi impresa familiare. Ma senza vanità, anzi: con una dose di autoanalisi piuttosto rara, molto critica, quasi feroce. In Keyline, azienda con oltre 250 anni di storia, giunta all'ottava generazione al timone, va da sé che il legame con la famiglia sia indissolubile, la forza di questa continuità. «Ma essere un'azienda familiare ha vantaggi e svantaggi, e su quest'ultimi bisogna lavorare». A parlare è Giacomo Alpagò, 33 anni, dallo scorso dicembre amministratore delegato dell'azienda che produce chiavi e duplicatori. Il più giovane della dinastia, per età anagrafica e per impostazione. «La famiglia dà una serie di vantaggi all'impresa, a partire dai valori forti», dice Alpagò - ma dall'altro lato si porta dietro difficoltà nei cambiamenti, e anche nello spersonalizzare le scelte e le dinamiche».

LA SQUADRA

Giacomo Alpagò ci apre le porte dell'azienda, in via Camillo Bianchi - dedicata al fondatore dell'impresa industriale - a Conegliano, e lo fa come gestisce l'attività: di squadra. Con lui, infatti, ci sono le sorelle Mariacristina Alpagò, responsabile marketing, ed Elena Bianchi, responsabile commerciale. Papà diverso, la mamma è la stessa: Mariacristina Gribaudo, anche lei amministratore delegato (il presidente è Massimo Bianchi). E con le sorelle ci sono anche due manager - Massimo Biagi, direttore tecnico, e Bruno De Bon, direttore finanziario - proprio per una traduzione pratica e concreta di quanto detto prima: azienda famiglia sì, ma non azienda solo famiglia. «La complessità oggi è dieci volte quella di trent'anni fa, non è pensabile un'azienda senza management di livello», dice Alpagò - «servono conoscenze diverse, non centralizzabili». Una managerizzazione accelerata proprio negli ultimi 12 mesi, segno di una chiara volontà di svolta. «Se la conduzione è solo familiare si rischia l'autoreferenzialità, è difficile vedere cosa si può fare diversamente. «Abbiamo sempre fatto così»

Sede a Conegliano, nata nel 1770, produce chiavi e duplicatori e fattura circa 30 milioni di euro. Ora ci sono i trentenni nei ruoli apicali: «Ma i genitori non ci hanno forzati a entrare in azienda»

Ottava generazione al timone e sguardo nuovo dei manager «Così Keyline cresce ancora»



diventa il motto», sottolinea De Bon.

LA STORIA

Keyline Spa è un'azienda storica, fondata nel 1770, innovativa nel contesto globale sempre più hi-tech della progettazione e produzione di chiavi e di macchine duplicatrici meccaniche, elettroniche e digitali. È leader nella tecnologia di clonazione transponder auto e programma-

zione di radiocomandi auto. Fa parte del Gruppo Bianchi 1770, rappresentandone il fulcro strategico e tecnologico, ed è focalizzata su nuovi prodotti e soluzioni per gli specialisti della sicurezza. Da quella fucina nel Cadore creata dal capostipite Matteo Bianchi - con il legno dei boschi e il ferro scoperto nelle miniere locali - che produceva le prime chiavi originali e serrature per porte e cancelli si passa



poi a quelle per armadi, comò e comodini. L'evoluzione è continua, segue la storia della modernità - meraviglioso il museo interno all'azienda - poi sarà Camillo Bianchi a gettare le basi della moderna duplicazione delle chiavi, negli anni Sessanta del secolo scorso, inventando di fatto un nuovo segmento industriale e un'azienda che diviene la più importante in Europa. Fino alla rivoluzione dell'elettronica, e in futuro chissà, chiavi d'accesso sempre più smaterializzate. «Ma la chiave fisica ha ancora un futuro», garantiscono qui. E ci mancherebbe.

LA CONTINUITÀ

Fatturato attorno ai 30 milioni di euro, quasi l'80% sui mercati esteri. Usa in primis, 160 dipendenti, Keyline continua a crescere e si guarda attorno per eventuali acquisizioni, soprattutto

nell'ambito della cybersicurezza», dice Giacomo Alpagò. L'ingresso in azienda dell'ultima generazione è stato qualcosa di naturale o un po' forzato? «Siamo sempre stati liberi di fare altro - racconta Mariacristina Alpagò - e infatti due nostri fratelli non sono in azienda, Alessandro e Carlo». «Non siamo stati forzati a entrare in azienda, tanto che io sono proprio stata la prima dopo i due fratelli che hanno scelto altre strade», dice Elena Bianchi. E la decisione di affidarvi ruoli (è il caso di dirlo) chiave? «La nostra famiglia l'ha presa quando hanno visto che noi della next gen eravamo pronti, non quando si sono sentiti vecchi loro, i genitori. Certo, vedere noi trentenni pronti è stato un input importante»

© RIPRODUZIONE LIBERA

La nomina

Gribaudo (Keyline) entra come indipendente nel Cda di Newton

CONEGLIANO Nel nuovo Cda di Newton Group entra anche, come consigliera indipendente, l'imprenditrice Mariacristina Gribaudo, Ad della Keyline di Conegliano, storica azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici.

Newton Group ha sedi a Milano e Roma ed è impegnata da oltre vent'anni a sviluppare soluzioni ed esperienze generative per il business. Costituisce un ecosistema di aziende, con un portafoglio di oltre 300 clienti, tra cui numerose multinazionali. Il valore della produzione 2022 è stato di quasi 12 milioni di

euro; la semestrale 2023 si è chiusa con un +20%.

«Newton Group – spiega Massimo Targa, consigliere delegato - ha sviluppato un hub di innovazione che mette insieme consulenti, formatori, designer e produttori di live communication, registi, sceneggiatori, professionisti del digital ed esperti in IA, che elaborano progetti immersivi di cambiamento di engagement unici».



Mariacristina Gribaudo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDE

Gribaudi ad di Keyline entra in Newton Group

CONEGLIANO

Newton Group spa, azienda con sedi a Milano e Roma, da oltre 20 anni impegnata a sviluppare soluzioni ed esperienze generative per il business, ha un nuovo cda. Esso è composto dai consiglieri delegati Massimo Targa, Gianluca Cravera e Nicola Fedel, oltre ai consiglieri indipendenti Mariacristina Gribaudi (amministratrice delegata di Keyline, azienda di Conegliano produttrice di chiavi e macchine duplicatrici), Stefano Berton e Annalisa Pescatori.

Newton Group è un ecosistema di aziende, con un portafoglio di oltre 300 clienti, realtà di grandi dimensioni, tra cui numerose multinazionali. Il valore della produzione 2022 è stato di circa 12 milioni di euro; la semestrale 2023 si è chiusa con un +20%. Grazie ad alcune acquisizioni, tra cui software house, digital agency, startup di consulenza AI, Newton è cresciuta nel tempo diventando appunto un gruppo riconosciuto per la capacità di implementare programmi di inusuale ampiezza e innovazione, grazie alla varietà dei suoi asset.

«Il mercato del lavoro sta cambiando pelle: le nuove generazioni richiedono alle organizzazioni un forte impatto sulla società. Le nuove

**Mariacristina Gribaudi**

parole d'ordine sono gestione della complessità e leadership "saggia", inclusione e sicurezza psicologica, purpose e partecipazione, sostenibilità e intelligenza artificiale. Per questo, Newton Group - spiega Massimo Targa, consigliere delegato e direttore commerciale - ha sviluppato un hub di innovazione interdisciplinare che mette insieme consulenti, formatori, designer e produttori di live communication, registi, sceneggiatori, professionisti del digital, esperti in IA che elaborano progetti immersivi di cambiamento culturale e di engagement unici».

Azienda a vocazione prevalentemente italiana, Newton Group lavora già all'estero e ha in cantiere un piano di sviluppo importante, anche sul fronte dell'internazionalizzazione, che guarda all'orizzonte 2024-2026. —

Business, la Gribaudo nel nuovo cda di Newton Group

CONEGLIANO

Nuovo incarico manageriale per Mariacristina Gribaudo. L'imprenditrice entra nel cda di Newton Group Spa, società con sedi a Milano e Roma, da oltre 20 anni impegnata a sviluppare soluzioni ed esperienze generative per il business. Il gruppo ha rinnovato il suo organismo di governo: ora ne fanno parte Massimo Targa, Gianluca Cravera e Nicola Fedel, in qualità di consigliere delegati, mentre Gribaudo, così come Stefano Berton e Annalisa Pescatori, rappresenta la quota di componenti indipendenti. «Sono felice di poter mettere la mia esperienza a servizio di una realtà dove formazione, eventi e comunicazione si

fondano in un approccio innovativo basato su immersività e storytelling», sottolinea Gribaudo.

LA FORMAZIONE

«Credo che nell'odierno mondo del business ci sia necessità di percorsi di formazione su misura, modellati sulle esigenze di crescita e sviluppo delle persone, risorsa primaria di ogni azienda. Confido di poter dare in tal senso un mio umile contributo», sottolinea Gribaudo, amministratrice delegata di Keyline, storica realtà industriale di Conegliano, leader nella produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, e che tra gli altri ruoli, è anche presidente della Fondazione Musei civici di Venezia. Newton Group è un ecosistema di aziende, con un portafoglio di oltre



L'ESPERIENZA Nuovo incarico manageriale per Mariacristina Gribaudo

300 clienti, soggetti di grandi dimensioni, tra cui numerose multinazionali.

L'INNOVAZIONE

Il valore della produzione 2022 si è aggirato sui 12 milioni di euro e l'esercizio corrente ha visto i primi 6 mesi chiudersi con una crescita del 20%. Grazie ad alcune acquisizioni, tra cui software house, digital agency, startup di consulenza sul tema dell'Intelligenza artificiale, il gruppo si è sviluppato nel tempo diventando appunto un operatore riconosciuto per la capacità di implementare programmi di inusuale ampiezza e innovazione, grazie alla varietà delle sue attività. «Il mercato del lavoro sta cambiando pelle: le nuove generazioni richiedono alle orga-

nizzazioni un forte impatto sulla società - spiega Massimo Targa, consigliere delegato e direttore commerciale di Newton Group. Abbiamo sviluppato un hub di innovazione interdisciplinare che mette insieme consulenti, formatori, designer e produttori di live communication, registi, sceneggiatori, professionisti del digital, esperti in IA che elaborano progetti immersivi di cambiamento culturale e di engagement unici. Siamo stati i primi in Italia a ideare il primo grande evento dedicato a tutte le tematiche di diversità, equità e inclusione: Global Inclusion. E stiamo investendo in realtà Ed Tech che portino in campo soluzioni tecnologiche nuove».

Mattia Zanardo
© RIPRODUZIONE RISERVATA